

LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

Biblioteca delle Oblate
Via dell' Oriuolo 26 - Firenze



STEFANO
RODOTÀ
—
ELOGIO DEL
MORALISMO

EDITORI  LATERZA

Martedì 24 aprile 2012 ore 17.30

STEFANO RODOTÀ'

Elogio del moralismo

(Laterza, 2011)

introducono: **Sandra BONSANTI e Enzo CHELI**

Contro malaffare e illegalità servono regole severe e istituzioni decise ad applicarle. Ma serve soprattutto una diffusa e costante intransigenza morale, un' azione convinta di cittadini che non abbiano il timore d' essere definiti moralisti, che ricordino in ogni momento che la vita pubblica esige rigore e correttezza.

Una selezione ragionata di articoli e contributi dal 1991 a oggi, è l'orgogliosa risposta di un "vecchio, incallito, mai pentito moralista" alla lunga stagione in cui una martellante campagna mediatica della destra ha ridotto questa parola a insulto e indicatore di invidia o impotenza politica. Nel solco ideale di Berlinguer, Rodotà ripulisce il termine dalle recenti incrostazioni, per restituirgli la scintillante durezza delle origini. Puro e pratico insieme, il moralista "attivo" non è un ingenuo né un'anima bella, ma neppure si arrende al machiavellismo di bassa lega, né alle versioni deteriori della "razionalità del reale" hegeliana. Continuamente teso verso la realtà, presente e responsabile, è attento ai fatti, tallona gli "immorali", denuncia gli scandali e propone alternative. L'orizzonte di riferimento di Rodotà è una "moralità costituzionale", l'insieme di principi e "virtù repubblicane" iscritti nella Carta come deterrente in primo luogo dei "mostruosi connubi" tra affari e politica. Rodotà si sofferma sul meccanismo perverso, maturato nel corso della storia repubblicana, per cui il ceto politico (quand'era ancora forte dell'immunità) ha affidato ai giudici il compito di "decisori finali", sbarazzandosi del pesante onere di sanzionare i comportamenti che, seppure privi di rilevanza penale, devono essere stigmatizzati perché sono sbagliati e dannosi, e azzerando così i propri vincoli di moralità e responsabilità. La "giurisdizionalizzazione" e la parallela deresponsabilizzazione della politica hanno privato l'Italia dei normali meccanismi autocorrettivi del sistema che altrove (Francia, Germania, Regno Unito, Usa) supportano e affiancano l'azione della magistratura. Ma non tutto può passare per i tribunali: il moralismo deve tornare a svolgere la sua salutare funzione pubblica.

“Un libro intriso di passione, di delusione mascherata, ma anche di volontà di mutar registro, di rendere la politica degna delle sue responsabilità e i cittadini più consapevoli”
(*Corrado Stajano, Corriere della Sera, 22/02/12*)

“Un elogio appassionato, doveroso, necessitato.” (*Gianni Ferrara, Il Manifesto, 20/12/11*)

Stefano Rodotà è professore emerito all'Università di Roma La Sapienza. Presiede il Comitato scientifico dell'Agenzia europea per i diritti fondamentali ed è tra gli autori della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. E' stato presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali e ha presieduto il gruppo europeo per la tutela della privacy. Editorialista di "Repubblica", autore di numerose opere tradotte anche in diverse lingue.

Sarà presente l'interprete per i non udenti Paola Gemmi

www.leggerepernondimenticare.it